

La tragedia di Moreni



«Figura di ardimentosa generosità, cavaliere della carità». Così lo ricorda, tra le lacrime, il sindaco Garini. Don Arcagni: «Ha vissuto con fretta la sua esistenza: non voleva vivere inutilmente»

Cremona piange il suo eroe

Il Comune ha indetto il lutto cittadino per il giorno del funerale

di Cristiana Mainardi

Cremona piange Fabio. Con un dolore profondo che si coglie tra i discorsi della gente al bar o sull'angolo delle strade. Commozione, incredulità, tristezza: il dramma del suo assassinio — assieme a quello dei due amici — ha portato qui, nella pacifica città del Torrazzo, l'eco dell'inferno della Bosnia. Nessuna manifestazione in piazza — come invece ha fatto Brescia — ma il lutto della famiglia Moreni appartiene a tutti i cremonesi. «Alla madre di Fa-

bio, ai suoi parenti, vanno le nostre sincere condoglianze. Le siamo vicini. Ora che Fabio non c'è più, ora che si è spezzato anche l'ultimo filo di speranza, Fabio è di tutti noi. Il suo gesto è patrimonio di tutta la comunità cremonese e italiana». Così il sindaco Alfeo Garini — con le lacrime agli occhi e la voce bassa — ha aperto una conferenza stampa convocata d'urgenza ieri mattina in palazzo comunale. Accanto a lui il vicesindaco Giuseppe Tadioli, l'assessore Andrea Tolomini e il direttore della Caritas don Attilio Arcagni.



Fabio Moreni (foto Muchetti)

«Questa — ha proseguito il sindaco — è una di quelle cose che non si vorrebbero mai fare. Ma poiché ormai è questa la dolorosa realtà, non potevamo fare a meno di ricordare Fabio Moreni. Io credo che se fossimo trentadue anni indietro, lui sarebbe tra gli arditissimi della Guerra. Oggi è invece un novello cavaliere del Santo sepolcro morto sul campo, ucciso dai suoi beneficiati».

E il Comune non intende dimenticare. Per il giorno dei funerali sarà indetto il lutto cittadino (in seguito alla tragica morte di Fabio Moreni, cavaliere della carità, figura esemplare di ardimentosa generosità. Ha fatto dono totale di sé in Bosnia a Gornij Vakuf con Guido Puletti e Sergio Lana, portando soccorso alle vittime di una assurda guerra totale, ultima eco dei precedenti conflitti mondiali e di ideologie nefaste. Il Comune di Cremona — si legge nel manifesto che verrà affisso sui muri della città — intende prendere tutte le iniziative possibili perché questa nobile figura di uomo fecondi la nostra comunità».

Una via — quasi certamente viale Po che termina proprio accanto alla sua casa — porterà il nome di Fabio Moreni. Come in molti desiderano, a partire dall'avvocato Sandro Bocchi amico di Fabio che appena avuta notizia della sua morte aveva detto: «E' stato ucciso barbaramente, mentre avrebbe potuto passare i propri giorni di libertà dal lavoro in luoghi diversamente ameni. Anche per questo — non appaia retorica questa affermazione — è morto da eroe, più eroe di altri perché terribilmente solo, più coraggioso di altri perché consapevole di rischiare i privilegi che la sua condizione gli concedeva, migliore di tutti noi che assistiamo ad ogni sconvolgimento davanti alla televisione. E' giusto

Nel palazzo del governo rappresentata la città Festa della Repubblica lungo applauso a Fabio

Sale della prefettura affollate ieri nel tardo pomeriggio per la festa della Repubblica ma in tutti la consapevolezza di un momento particolare per la città che ha visto morire barbaramente uno dei suoi figli più generosi.

E di questo momento di dolore si è fatto interprete il prefetto Bozzi che, avendo accanto al sindaco Garini si è rivolto agli invitati ricordando il sacrificio di Fabio Moreni, il suo impegno umanitario, la generosità della sua scelta. Generosità che è comune a

tanti imprenditori cremonesi che fanno ogni sforzo perché le loro aziende vivano e producano in congiunture economiche difficili.

Il prefetto ha poi aggiunto che sino all'ultimo aveva pensato, d'intesa con l'amministrazione comunale, di sospendere la festa in segno di lutto, poi ha vinto la convinzione che fosse giusto farla per testimoniare alla città che la vita continua e nella vita di ogni giorno si possono trovare motivi di impegno e di speranza.

In onore del giovane imprenditore cremonese tutti gli invitati hanno osservato un minuto di silenzio al quale, sempre su invito del prefetto Bozzi, è seguito un lungo e sincero applauso.

Poi la festa della Repubblica è continuata con il saluto personale del prefetto Bozzi e della moglie, gentilissima padrona di casa, ai numerosi invitati che rappresentavano la realtà economica, imprenditoriale, giudiziaria, politica, militare, professionale, religiosa e associativa della città e della provincia.



Viale Po porterà il suo nome. Sarà istituita una borsa di studio di sei milioni a favore di un ragazzo bosniaco.

Da sinistra, Tadioli, Garini e don Arcagni alla conferenza stampa di ieri in Comune

che Cremona ricordi degnamente il suo figliolo, magari dedicandogli una via o creando una fondazione a suo nome oppure in quei modi che il commosso ricordo ammirato dei suoi concittadini deve saper scoprire».

Il Comune proporrà anche che venga conferita una medaglia d'oro al valore civile alla memoria e verrà istituita una borsa di studio di 6 milioni, per quattro

anni, a favore di un ragazzo bosniaco. Ancora, le amministrazioni provinciale e comunale che, unitamente al Forum dell'Associazione, organizzano per il prossimo week-end la seconda Giornata del volontariato cremonese hanno «doverosamente deciso di dedicare tale manifestazione alla figura di Fabio Moreni, giovane imprenditore cremonese — si legge in una nota

della Provincia — brutalmente assassinato nei giorni scorsi in Bosnia mentre si apprestava, come volontario, a portare a termine una delicata e importante azione umanitaria e di pace a favore di quelle popolazioni dilaniate e terrorizzate dalla guerra. Se un'ingrata violenza non l'avesse colpito, ci piace pensare che Fabio sarebbe stato tra noi, in mezzo ai volontari cremonesi,

a testimoniare la necessità dell'impegno solidale e la bellezza del donarsi a chi ne ha bisogno. Il suo esempio — prosegue la nota — ci sia da sprone a continuare. Fabio Moreni sarà con noi, sabato e domenica. Vivrà nei canti, nelle poesie, nelle danze, nel cuore e nella mente dei tantissimi che vorranno ricordarlo rinnovando il proprio impegno solidale a favore di chi ne ha più biso-

Preghiamo per quelle popolazioni e per il buon esito dei nostri viaggi

«Due righe, buttate giù frettolosamente»: così aveva definito Fabio Moreni la sua dichiarazione-testimonianza scritta per un momento di preghiera organizzata dalla Caritas il 22 aprile scorso.

«Adesso — ha detto ieri il direttore cremonese don Attilio Arcagni — questo assomiglia a un vero e proprio testamento spirituale di Fabio».

Il testo è fatto di parole semplici che trasmettono una forte emozione: quella che certamente provava Fabio. Ecco.

«Nel contesto di questo incontro di preghiera do volentieri, come mi è stato chiesto, la mia modesta testimonianza personale, essendo andato già diverse volte in Bosnia alla guida di un Tir carico di viveri ed altri generi necessari, donati dalle varie Caritas diocesane e da privati.

«Talvolta sono partito da solo, altre volte in colonna di vari automezzi (anche più di venti) con destinazioni finali spesso diverse a seconda dei bisogni segnalati.

«Sono stato in zone già colpite dalla guerra ed ho visto distruzioni e miseria, villaggi e cittadine rasi al suolo, gente disperata e bisognosa di tutto e posso dire che

la fatica del lungo viaggio, dopo 20 e più ore di guida, pare scomparire alla vista della gioia e della riconoscenza che l'arrivo degli aiuti provoca specialmente nei bambini e nelle loro madri.

«Lungo il viaggio ci allietta il riuscire, con le nostre radio montate sui vari mezzi, a recitare il rosario da un automezzo all'altro, e non manca quasi mai la capatina a Medjugorje, dove, ve lo posso assicurare, l'animo viene inondato e consolato da una pace, da una gioia che sono, senza dubbio, dono della Mamma celeste che li si è rivelata come Regina della pace.

«Hanno chiesto perché stiano tanto a cuore questi viaggi a me ed ai miei amici, che cosa ce li faccia fare. Certamente ci muovono i cosiddetti motivi umanitari, la solidarietà e la fratellanza umana, ma diciamo, c'è soprattutto nel cuore una motivazione profonda (non so se definirlo un sogno, un desiderio, una speranza) una motivazione che potrebbe perfino sembrare egoistica se non si appoggiasse sulla parola di Cristo e cioè il poter udire un giorno dalla sua divina voce le parole: 'ero nella desolazione per una guerra crudele,

avevo fame e bisogno di tutto e sei venuto a portarmi aiuto e conforto».

«Consideriamo un privilegio poter andare e ringraziamo il Signore e la Madonna che ce lo concedono, ma anche quelli che non possono in alcun modo andare, hanno a disposizione per aiutare, il mezzo potente della preghiera.

«Il Signore finisce sempre per

Don Attilio Arcagni durante la conferenza stampa in Comune



Una testimonianza di Fabio: «Considero un privilegio poter andare»

ascoltarla e il merito resta di chi prega. E se il nostro è spesso uno spirito più pratico che mistico, ebbene il buon Dio ci conceda sempre la rettitudine delle intenzioni, affinché viviamo interamente nella sua carità.

«Preghiamo per quelle povere popolazioni, perché la guerra finisca... e preghiamo un po' anche per il buon esito dei nostri viaggi».

Quando ogni componente è essenziale (consigli compresi).

VeloMotoCremona

Via Porta del Tempio, 2 - CREMONA - Tel. 0372 / 22457